

NEL TENTATIVO DI SALVARE I 18 TECNICI CONDANNATI A MORTE

Trattative dell'Italia con i biafrani?

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Forte ed unitaria risposta alle minacce dei padroni e all'insensibilità dei pubblici poteri

LA FIAT IN LOTTA

Successo dello sciopero alla Mirafiori - Occupato il cantiere navale San Marco di Trieste - A La Spezia i lavoratori dei cantieri manifestano nelle strade - Tranvieri e gasisti presidiano il palazzo comunale di Palermo - Sciopero a Porto Torres

MANIFESTAZIONI CONTADINE IN TUTTA ITALIA

TELEGRAMMA DI LONGO AL COMPAGNO WALDECK ROCHET

Il successo del PCF valida premessa per una più vasta ripresa unitaria

Il compagno Luigi Longo ha inviato al compagno Waldeck Rochet, segretario generale del PCF il seguente messaggio: «A nome dei comunisti italiani desidero esprimere a te, al compagno Duclos e ai valorosi militanti del PCF le più vive felicitazioni per la grande avanzata nel primo turno delle elezioni presidenziali e per la forte affermazione della candidatura di Jacques Duclos. Il rinnovato successo del PCF ribadisce la profondità e l'ampiezza dei vostri legami con la classe operaia e con l'intero popolo di Francia nella lotta per la

democrazia, il progresso e la pace. Le masse lavoratrici con il loro voto al candidato comunista hanno sostenuto la giusta linea unitaria perseguita tenacemente dal PCF, condannando lo sciovinismo e l'assurda condotta discriminatoria di altri settori della sinistra francese. Possa il risultato della consultazione del primo giugno costituire una valida premessa per una più vasta ripresa unitaria che apra ai lavoratori e al popolo di Francia prospettive di sviluppo democratico e di progresso verso il socialismo. Fraternalmente LUIGI LONGO».

Sciopero alla Fiat Mirafiori. Occupato il San Marco di Trieste. Tensione fra i lavoratori della Spezia, che ieri hanno manifestato per le strade. Presidiato il comune di Palermo da tranvieri e gasisti. Fermi i metallurgici e gli edili di Porto Torres. Decine di grandi manifestazioni contadine in tutta Italia. La Puglia si prepara allo sciopero generale unitario del 10 giugno. Un milione e mezzo di braccianti pronti a riprendere la lotta per i contratti, la riforma della previdenza, il collocamento. Questo in sintesi lo stato del movimento rivendicativo in atto nel nostro Paese. Un movimento profondamente unitario che scuote gli attuali, arretrati rapporti sociali e che impegna in un duro scontro col padronato centinaia di migliaia di lavoratori.

LE ROULETTES PROTETTE DAI QUESTORI

BISCHE: PANICO AL VIMINALE

Si dimette il vice capo della polizia

Diciotto in totale i mandati di cattura - Si parla di trasferimenti negli alti strati della PS - Interrogata per sette ore la contessa Naccarato - L'accusa per Scirè: percepiva una somma «non inferiore a 350 mila lire settimanali»

Lo scandalo delle bische protette dai questori investe direttamente il Viminale. Ormai i grossi nomi stanno per venire a galla: si parla di nuove clamorose incriminazioni dopo quella del vicequestore Scirè, e nello stesso tempo si annuncia un terremoto negli alti strati della PS. In particolare, sarebbe sul punto di essere sostituito o di andare in congedo quell'altissimo funzionario, legato da una intima relazione alla contessa Maria Pia Naccarato, la quale, come è noto, era il trait-d'union fra i biscazzieri e i poliziotti. Come conseguenza a questo movimento l'ispettore generale capo Lutri, attuale dirigente della Criminalpol, passerebbe a nuovo incarico, mentre lo ispettore generale Battigione diventerebbe capo dell'Interpol.

A tarda notte si è appreso da fonte attendibilissima che il vice capo della polizia Di Lorenzo si è dimesso dal suo incarico. L'alto funzionario, che ha condotto l'inchiesta sui fatti di Avola, era fuori Roma e tornato stanotte e ha chiesto di parlare con il capo della polizia Vicari. Ha avuto un secco rifiuto. A questo punto, a quanto si sa, Di Lorenzo ha deciso di presentare le sue dimissioni. Il nome del vice capo della polizia circolava ormai da molti giorni al «Palazzo». Sapeva comunque al giudice Alibranti accettere se l'alto funzionario potesse o meno sapere qualcosa del racket. E questo, naturalmente, riconduce all'inchiesta sulle bische clandestine, che ogni giorno riserva nuovi sviluppi. Infatti, si è appreso che i mandati di cattura sono diciotto e non dodici e che sono stati emessi altri sei mandati di comparizione. Le dieci persone che debbono ancora essere arrestate si sono rese irrinunciabili, se non scampate appena hanno saputo che c'era qualcosa nell'aria. Insomma, per ora, vi sono in galera otto imputati: Nicola Scirè, Maria Pia Naccarato, Giacomo Maggi, Alfonso Dionisi, Giovanni Pagliari, Fernando Sapienza, Franco Piantoni ed Ettore Tabarani. Gli altri dieci accusati vengono ricercati in Italia e sembra anche in altri paesi europei, e sono Felice Meozzi, Umberto Baldini, Domenico Ferraro, Gianni Bianconini, Bruno Garati, Bruno Gabrieli, Franco Boccia, Archimede Moretti, Dino Borsotti.

Intanto il giudice Alibranti e il PM Piuma hanno interrogato, per sette ore nel carcere di Rebibbia, il Naccarato. In pratica l'intera vicenda ruota intorno alla donna: nella sua abitazione, al Parioli, sono stati trovati i famosi registri con i versamenti fatti a poliziotti e carabinieri, e proprio le telefonate della Naccarato sono quelle rivelatrici. Di questi registri si sa che erano annotati in codice, con un abbondante uso di soprannomi; tuttavia i giudici debbono accertare se si trattava di un «spettacolare lancio speciale nei prossimi giorni» e potrebbe tentare di battere il record dell'illuminagione.

ORA D'ARRIVO 20,22
Domenica 20 luglio week-end sulla Luna



Domenica 20 luglio alle ore 20,22 (ora italiana) è previsto che i primi terrestri, i cosmonauti americani Armstrong e Edwin Aldrin toccheranno il Mare della Tranquillità sulla Luna: la NASA ha confermato ufficialmente e con tutti i particolari possibili il programma dell'«Apollo 11». I due cosmonauti resteranno sulla Luna fino alle ore 18 del 21 luglio, mentre Michael Collins, il terzo dello equipaggio, li attenderà nella cabina orbitante.

Altre voci su un lancio URSS

Mentre è reso noto il ruolo di marcia degli americani, rimbalza da un capo all'altro del globo da Tokio a Parigi, da Washington a Mosca la voce secondo la quale anche i sovietici potrebbero raggiungere la Luna entro la fine dell'anno. Sebbene non abbiano avuto conferme ufficiali le dichiarazioni in questo senso di Leonov e sionisti giapponesi hanno avuto credito negli ambienti scientifici e un funzionario americano ha dichiarato ieri a Parigi che secondo sue informazioni l'URSS procederà ad uno spettacolare lancio speciale nei prossimi giorni e potrebbe tentare di battere il record dell'illuminagione.

IL «NO» DI GAVA

SENZA UNA parola di motivazione il ministro della Giustizia, Silvio Gava, ha negato all'autorità giudiziaria la possibilità di perseguire il gen. De Lorenzo per il reato di usurpazione di potere politico. Un solo «no» è bastato per sconfermare le solenni affermazioni di Gui, e prima ancora di Tremelloni, secondo cui ogni responsabilità che fosse emersa dalle inchieste promosse sui fatti del SIFAR, sarebbe stata decisamente colpita. Eppure la commissione Lombardi, pur nelle sue contraddittorie conclusioni, aveva affermato con sicurezza che nell'estate del '64 si erano commesse delle gravi illegalità: che si erano fatti — al di fuori di ogni legge — dei piani che dovevano portare alla soppressione delle libertà costituzionali, e che ad essi si era persino dato inizio di attuazione.

che ad esso l'esercizio del diritto-dovere di fare giustizia. Non sono stati sufficienti i famigerati «omissis» che, nascondendo la verità, hanno altrettanto gravemente pregiudicato la situazione processuale di due cittadini imputati, ledendo i loro diritti di difesa; né è stata sufficiente l'invocazione del cosiddetto «segreto di Stato», che ha impedito di far luce in sede giudiziaria sulla sparizione dei fascicoli dall'archivio del SIFAR. Ma ora si è commesso qualcosa di più grave, perché con questa decisione si sono voluti compromettere in partenza i risultati e le conseguenze dei lavori della Commissione di inchiesta parlamentare, alla cui attività già tanti limiti e restrizioni sono stati imposti. E' infatti chiaro che il «no» di Gava costituisce un grave precedente, invocabile domani per bloccare la apertura — o il proseguimento — di processi a carico di chiunque, al termine dell'indagine, risultasse essere responsabile di reato. Altro che rispetto per la Commissione, come è stato da qualche parte sussurrato a giustificazione del provvedimento.

perché si son volute dare queste garanzie? E perché proprio nel momento in cui la commissione parlamentare aveva iniziato la propria attività? Sono interrogativi inquietanti a cui non si è risposto e a cui si deve rispondere.

L'autorizzazione a procedere può essere negata solo quando si debba ritenere che esistano in concreto esigenze dello Stato che siano superiori alla primaria esigenza di fare giustizia e di colpire i responsabili di reato. Ora nessuna esigenza dello Stato era qui in contrasto con la richiesta — avanzata dall'autorità giudiziaria — di procedere penalmente. E' vero il contrario: proprio la natura stessa del reato e la sua gravità rendevano e rendono indispensabile l'accertamento dei fatti e la punizione dei colpevoli, sollevando la stessa esigenza espressa dal resto dal Parlamento con la istituzione della commissione di inchiesta.

IL FATTO è dunque grave e deve essere chiarito.

Si tratta di un atto politico di cui il governo deve rispondere sino in fondo, non fosse altro che per allontanare i sospetti più legittimi determinati dal suo comportamento. Deve essere ben chiaro che non può essere consentito in alcun modo al governo di nascondere la verità per coprire responsabilità politiche e giudiziarie: sia nei confronti della magistratura come del Parlamento o della commissione di inchiesta, che di quest'ultimo è l'espressione.

Il ministro della Giustizia dovrà dunque dare ragione del suo comportamento e della sua decisione: il suo «no» non potrà rimanere senza motivazione. Dovrà dire perché questo governo ritiene che i processi contro chi è indiziato di avere usurpato il potere politico debbano essere bloccati, perché non si possa procedere per un reato che tocca la stessa essenza dei poteri costituzionali.

Massimo Ghiara

Ce n'era dunque più che a sufficienza per ravvisare gli estremi di uno dei più gravi reati contro la personalità dello Stato, il delitto di usurpazione di potere politico, per cui assai correttamente lo stesso che fu Pubblico Ministero al processo dell'«Espresso» — aveva iniziato l'azione penale contro il generale De Lorenzo, che dalla relazione Lombardi appariva essere, quanto meno, uno dei responsabili della vicenda. Senonché, approfittando della esistenza di una norma di ispirazione fascista e di chiara incostituzionalità — secondo cui la procedibilità per certi reati è subordinata al «piacet» del ministro della Giustizia — si è impedito ancora una volta che l'autorità giudiziaria facesse luce sull'affare SIFAR, ne individuasse e ne punisse i responsabili.

Moro riconosce l'esigenza del superamento dei blocchi

A pagina 2

SCRUTINI ED ESAMI SEMPRE IN PERICOLO

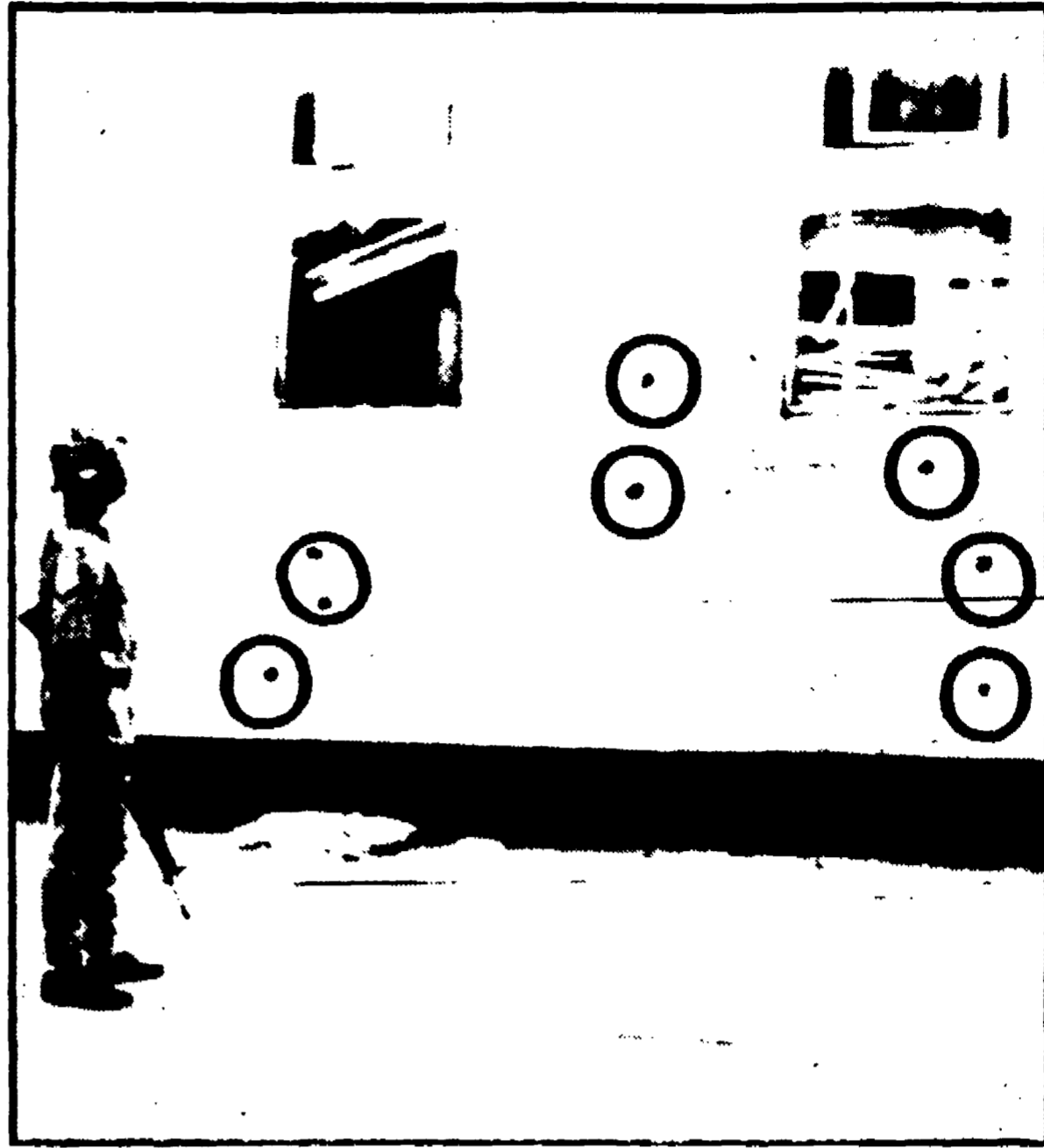
Incontri interlocutori fra sindacati e ministero per la scuola

Ancora incontri «interlocutori» fra sindacati della scuola ed il ministero della Pubblica Istruzione. Ieri mattina i dirigenti dell'Intesa intersindacale hanno puntualizzato a Ferrari Aggradi le richieste che fanno parte della loro piattaforma rivendicativa ed in modo particolare quelle relative al mantenimento del rapporto retributivo e lo sviluppo delle carriere. Stamani dovrebbe aver luogo una nuova riunione. Nella tarda serata di ieri i rappresentanti dei sindacati aderenti alle confederazioni, dello Snaifi e dei sindacati della scuola elementare, si sono a loro volta incontrati con il ministro della P.I.

Per oggi è stato annunciato un incontro dei dirigenti della CGIL, CISL e UIL con i ministri interessati (oltre a Ferrari Aggradi dovrebbero partecipare alla riunione anche Gatto e Colombo) per esaminare i problemi dei lavoratori della scuola nel quadro più generale degli statali. Un nuovo incontro con i dirigenti dell'Intesa avrà luogo stamani.

Questi gli ultimi sviluppi della situazione, sviluppi che a pochi giorni di distanza dalla fine dell'anno scolastico, non possono certo fugare l'ansia e l'allarme degli studenti, delle famiglie e degli stessi insegnanti, fermamente decisi a lottare unitariamente bloccando scrutini ed esami.

Lo stesso Ferrari Aggradi, del resto, parlando al Congresso del Sindacato nazionale scuola elementare ancora una volta ha messo in luce la scarsa disponibilità del governo ad una seria e concreta trattativa così come hanno richiesto CGIL, CISL e UIL.



I contatti per il rilascio dei tecnici dell'ENI prigionieri dei secessionisti biafrani si sono spostati dalla Costa d'Avorio al territorio controllato da questi ultimi. Secondo un dispaccio da Abidjan, una apposita «delegazione», partita da Libreville (Gabon), è atterrata a Uli. Ne farebbero parte un ministro della Costa d'Avorio e uno del Gabon. Il sottosegretario agli esteri italiano, on. Pedini, si sarebbe a sua volta portato a Libreville, in attesa di raggiungere i «delegati». Nella radiofoto: un soldato nigeriano accanto alla roulotte, crievellata di colpi, dove alloggiavano gli italiani. A PAGINA 5